

Emigrazione italiana in Svezia

Una presenza italiana in Svezia risulta già nel 1700: si trattava, per lo più, di stuccatori, figurinai di Lucca, di cantastorie e simili.

Nel 1875 circa viene registrata la presenza di un migliaio di italiani presso la parrocchia cattolica di Goetgatan a Stoccolma. Si sa, comunque, che questi fondarono nel 1909 la S.A.I. (Società di Assistenza Italiana) tuttora esistente, che fu trasferita dagli anni '40 a Nacka vicino a Stoccolma perché vi lavoravano molti italiani presso la Ditta Atlas-Copco.

L'inizio della grossa emigrazione italiana nel dopoguerra ci riporta però al 1947 quando, come sopra accennato, l'industria svedese conobbe una grande crescita dovuta al fatto che il paese non aveva subito danni bellici, non avendo partecipato alla guerra, e non era più in grado di provvedere alle necessità di sviluppo con la manodopera locale. Allora gli industriali pensarono all'Italia. Il Governo svedese negli anni 1947-50 prese in mano questa esigenza e gestì l'immigrazione mettendo un tetto alla durata dei contratti di lavoro, 2 anni, ed istituendo una commissione di controllo ed ingaggio a Milano. Dopo di che lasciò agli industriali l'iniziativa. Le aree industriali interessate risultarono le seguenti: Stoccolma, Vaesteras, Malmoe, Goeteborg, Lindkoping, Gustavsberg, Gaevle, Hallstahammer.

Date queste condizioni di programmazione ed ingaggio, l'emigrazione italiana in Svezia non fu di manovali generici, bensì di operai specializzati, ingaggiati con previo contratto di lavoro ed anche assistiti nella loro sistemazione. La loro provenienza fu, soprattutto, del Nord con una forte consistenza dall'Emilia-Romagna.

Oggi la Comunità italiana conta 15 associazioni unite nella F.A.I.S. (Federazione Assistenza Italiani in Svezia). Gli italiani di passaporto sarebbero stati nel 2002 circa 7.700 (che con gli oriundi ammonterebbero a 19-20mila). C'è un solo Comites, un solo Consolato e l'Ambasciata. La partecipazione degli italiani un tempo molto forte sta diminuendo sempre più: il 40% ha partecipato alle ultime elezioni amministrative locali e il 23% a quelle europee.

La prima generazione è comprensibilmente composta da anziani, la seconda sembra assorbita nell'ambiente svedese, la terza sta cercando una propria identità.

Autore: Mons. Silvano Ridolfi "L'Assistenza pastorale agli emigrati italiani in Svezia" in Fondazione Migrantes, Rapporto Italiani nel Mondo 2011 – pag. 205-224"